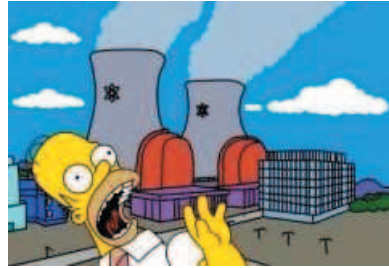




Il titolo: «A nuclear-free vision»

Il New York Times: Obama e la visione anti-nucleare

Il quotidiano ha dedicato un servizio alla nuova politica energetica inaugurata dal neopresidente. Ricordando che già nel 1983 Obama - da studente - si era dedicato ad affrontare proprio questo tema, a cominciare dal congelamento delle armi atomiche.



Il capofamiglia della celebre serie

Homer Simpson e i guai della centrale di Springfield

Sicurezza atomica? I rischi esistono. E non pochi. Sarò forse per questo Matt Groening - il celebre inventore dei Simpson - avrà affidato il controllo della della centrale atomica di Springfield proprio a Homer?

rezza di depositi e strumenti. L'andazzo di una centrale spenta ma non ancora morta costa due milioni di euro l'anno. «Ma sei i tempi si allungano - e si allungheranno - le spese cresceranno, perché si tratta di mantenere sistemi e impianti sempre più obsoleti», s'allarmò qualche mese fa il capo cantiere, Severino Alfieri. Il colpo di coda del governo, che ripristinerà quattro centrali nucleari entro il 2020 e per far questo ha rivoltato gli assetti di Sogin, rimanda giocoforza il funerale. E tiene viva la minaccia: a inquietare i pontini sono le affermazioni del sottosegretario Adolfo Urso: «Le strutture potrebbero sorgere negli stessi luoghi dove già esistevano in passato». Dunque Trino Vercellese, Sessa Aurunca, Caorso e appunto Latina. Per non dover fronteggiare malcontenti, Urso ha anche rilanciato l'idea di modificare il titolo quinto della Costituzione, per affidare allo Stato le scelte energetiche che - adesso - sono condivise con la Regione. Queste novità societarie e politi-

Legambiente

«Rifare la centrale lì dov'è è praticamente impossibile»

che pesano sui lavori di smantellamento e si traducono in costi.

«Rifare la centrale è impossibile - taglia corto Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio - almeno nel nocciolo già esistente. E intanto quel fiumiciattolo di scolo continua la sua corsa verso il mare, 150 metri distante dal reattore». C'è un fiume più grande, pochi chilometri a sud: il Garigliano. Risalendolo sul confine fra Lazio e Campania s'incontra un'altra centrale, dove si stoccheranno le scorie. Legambiente non riesce a vederci bene: «Il tavolo di "trasparenza" con noi, la Regione e la Sogin è saltato. Era l'unico modo per avere informazioni e dati sullo smantellamento». Perché in questo posto di cinquemila abitanti e molti più turisti balneari le leggende fioccano, come quella dell'acqua del Tirreno che si scalda verso sera manco fosse una terme. C'è il via libera di Asl e Arpat sui livelli d'inquinamento, ma un'indagine epidemiologica non esiste, i morti di tumore invece sì. ❖

La Spagna scommette sull'energia eolica e litiga sul nucleare

Dai «mulini» il 30% del fabbisogno. Le otto centrali producono il 20%. La destra difende la scelta, Zapatero vuole chiuderle ma intanto ha prolungato di 2 anni l'attività di un impianto

In Europa

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELONA

Un dibattito sull'opportunità di mantenere in attività le 8 centrali nucleari presenti in Spagna - e che producono più del 20% del fabbisogno energetico del Paese - ancora non si è aperto. La settimana scorsa Zapatero ha promesso di presentare al Parlamento, in autunno, un progetto di pianificazione che preveda come e in che misura verrà prodotta l'energia fino al 2030. Durante le due campagne elettorali che ha tenuto (e vinto) il premier socialista negli ultimi cinque anni e mezzo, uno dei cavalli di battaglia è stata la promessa di rendere più pulita la produzione nazionale dell'energia, scommettendo soprattutto sulle fonti alternative.

I mulini a vento si sono moltiplicati negli ultimi vent'anni fino a coprire fino al 30% del fabbisogno. La Spagna è al terzo posto nella lista mondiale dei produttori di energia eolica, dopo gli Usa e la Germania. Visto sotto questa lente, il messaggio del 2 luglio scorso con cui Zapatero annunciava la decisione del Governo di prolungare di due anni, fino al 2013, la vita della centrale nucleare più vecchia del paese (che si trova a Santa María de Garoña, nella nordica regione di Castilla y León, e doveva concludere il proprio ciclo di vita di 40 anni nel 2011), agli occhi di molti è sembra-

to poco coerente. Le associazioni ecologiste si sono lamentate della scarsa affidabilità del premier, il quale aveva più volte assicurato di voler progressivamente eliminare la produzione nucleare man mano che le centrali, inaugurate quasi tutte tra il 1980 e il 1987, estinguevano il periodo di attività per cui erano state progettate. Tuttavia, l'intenzione di formulare un piano energetico ventennale e la data scelta da Zapatero per la chiusura della centrale di Garoña vanno lette anche in chiave politica. Nel 2012 si terranno le prossime elezioni generali in Spagna: nel caso vincessero il Pp la sopravvivenza dell'impianto di Garoña, e via via anche degli altri sette, non potrebbe essere ulteriormente messa in discussione né allungata.

Il Pp sostiene da sempre che si tratta di una vera e propria necessità per un paese che praticamente non ha nessuna risorsa naturale. Secondo un sondaggio il 63% degli spagnoli considera «indispensabile» l'energia nucleare, pur ammettendo che «non è né sarà la soluzione». Di fatto, la diffidenza nei confronti di questo modello è aumentata in seguito alla scoperta, fatta pubblica solo all'inizio di quest'anno, che la centrale Ascó I di Tarragona soffre costantemente per problemi dovuti a «negligenza nel mantenimento». Si stima che già dal novembre del 2007 la centrale abbia iniziato a patire una, sebbene lieve, fuga di particelle radioattive. Un dipartimento della Commissione sulla Sicurezza Nucleare sta indagando sulle cause di queste perdite. ❖

Impianto turbogas di Crotona, indagati Pecoraro Scanio e Chiaravalloti

Un sistema finalizzato a controllare e filtrare l'accesso ai finanziamenti pubblici e all'ottenimento delle autorizzazioni nel settore dell'energia in Calabria. È lo scenario ipotizzato dalla Procura di Crotona nell'ambito di un'inchiesta sull'utilizzo di fondi pubblici per la realizzazione di due centrali nella quale sono indagati in 16 tra politici, funzionari ministeriali e regionali e imprenditori. Tra gli indagati l'ex ministro all'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, l'ex sottosegretario alle Attività produttive, Giuseppe Galati, del centrodestra, l'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Chiaravalloti, del centrodestra, e l'ex assessore regionale all'Ambiente, Diego Tommasi, dei Verdi. Le ac-

L'accusa

Un sistema per pilotare l'accesso ai fondi pubblici e agli appalti

cuse ipotizzate ipotizzate dal pm Giusti, a vario titolo, sono di associazione a delinquere, concussione, falso, truffa, ricettazione e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete. Quest'ultimo reato è ipotizzato per Chiaravalloti e un magistrato del Tar, Giovanni Iannini, accusato anche di abuso d'ufficio per due sentenze emesse da collegi da lui presieduti su ricorsi contro le società che si erano aggiudicate la costruzione delle centrali. L'inchiesta, nata dalle denunce di due imprenditori, ruota sui finanziamenti per la costruzione della centrale elettrica a turbogas di Scandale, nel crotonese, e di una a Rizziconi, nel reggino. A Galati e Chiaravalloti viene contestato, tra l'altro, di avere favorito, insieme a tre imprenditori, la società Eurosviluppo Elettrica per la costruzione della centrale di Scandale. ❖